

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AGRICOLTURA</u>			
04.03.2010	Il Corriere di Firenze(p.15)	Misure straordinarie per il mercato di vini e uve	1
04.03.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	Patata ogm, fa paura ma non a tutti	2
<u>TRASPORTI</u>			
04.03.2010	Il Corriere di Firenze(p.8)	Tram al Duomo: il dibattito non si placa	4
04.03.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Tav, dall'avvocato per la class action: "Rischio cedimenti in via Masaccio"	5
<u>POLITICA</u>			
04.03.2010	La Nazione (p.19)	La sfida della Faenzi: abolirò le Società della Salute	6
04.03.2010	La Nazione (p.19)	Riammessi i candidati governatori di Lista Bonino e Forza Nuova	7
04.03.2010	La Nazione Firenze (p.20)	No al crocifisso nel paese di don Milani	8
04.03.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Due sì, anche i Radicali e Forza Nuova in corsa per la presidenza toscana	9

Agricoltura Cambiano i regolamenti Misure straordinarie per il mercato di vini e uve

FIRENZE - La commissione Agricoltura del Consiglio regionale ha espresso ieri parere favorevole all'unanimità al regolamento di attuazione della Giunta sull'articolo 113-quater del Regolamento n. 1234/2007, che permette nuove misure di stabilizzazione del mercato dei vini.

In caso di particolari condizioni, come variazione consistente della domanda o dell'offerta; aumento delle giacenze; diminuzione delle richieste di imbottigliamento, o ancora annate particolarmente critiche, la Giunta regionale potrà stabilire diverse norme di commercializzazione per uve, mosti e vini di una Denominazione di Origine o di una Indicazione Geografica Tipica. E' uno strumento utilissimo a regolare il mercato proprio per una viticoltura di qualità come quella toscana, composta da 43 Denominazione di Origine; 7 Docg; 36 Doc e 6 Igt.

L'adozione di specifiche misure temporanee avverrà in collaborazione con i Consorzi volontari di tutela sulla base di accertamenti di almeno una delle condizioni di crisi, così da prendere decisioni utili a contrastare il ciclo economico negativo che determina un'esagerata fluttuazione del mercato e delle vendite di vino di qualità. La misura, che inciderà nell'equilibrio tra domanda ed offerta, è rivolta a stabilizzare e migliorare il mercato, dando anche la possibilità all'azienda di evitare i problemi di stoccaggio, permettendo che il blocco della quantità per la maturazione del vino non vada sopra il 30% della produzione.



L'ambiente

Per il presidente Martini sdoganare la Amflora «è un brutto segnale che ribalta la politica dell'Europa»

Rivolta toscana contro la patata ogm

MARIA CRISTINA CARRATÙ

L'UE «sdogana» la patata Amflora, e in Toscana tocca un nervo scoperto. «Un brutto segnale che ribalta la politica finora seguita dall'Europa» salta su il presidente della Regione Claudio Martini, la cui amministrazione ha promosso la rete di regioni Ogm free, e che sottolinea le «ricadute concrete sulla salute delle persone, sul lavoro, sulle tradizioni e sull'economia dei paesi» di una decisione del genere, pure presa «senza il consenso degli Stati», cioè dei cittadini.

SEGUE A PAGINA VII

Patata ogm, fa paura ma non a tutti

Martini: "Fronte comune". I Georgofili: "Attenti a limitare la ricerca"

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA CRISTINA CARRATÙ

DA QUI l'impegno della Toscana, annuncia Martini, «a fare la sua parte» in una eventuale mobilitazione dell'Italia nel «fronte comune» di tutti gli stati contro gli ogm targati Europa. E gli organismi geneticamente modificati entrano anche in campagna elettorale. Protesta la deputata del Pd Susanna Cenni, che ha appena depositato un'interrogazione al ministro Zaia per sapere come si pensa ora di «evitare il caos normativo» e di «tutelare le produzioni biologiche e convenzionali dai rischi di contaminazione», e propone di prevedere subito l'obbligatorietà dell'indicazione in etichetta dell'eventuale utilizzo di ogm; teme invece per «la biodiversità e le piccole produzioni tipiche» la capolista regionale di federazione della Federazione della Sinistra-Verdi Monica Sgherri.

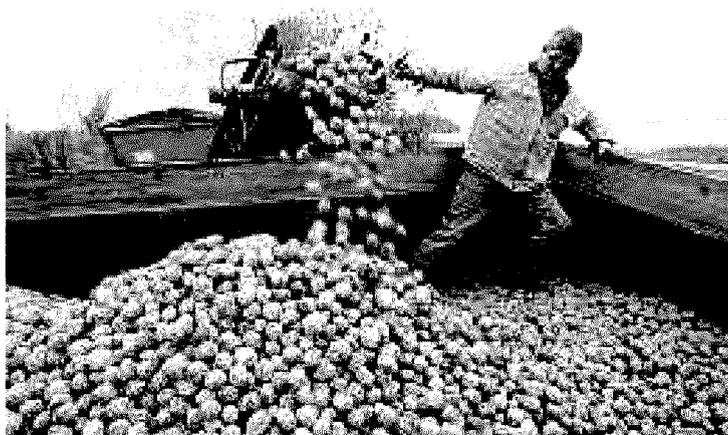
Ma intanto, nella cosiddetta società civile, le opinioni si dividono. Se la Coop, «pur non potendo rinunciare agli altri prodotti», conferma però il suo «no assoluto» agli ogm, all'origine della sempre più gettonata linea di prodotti a mar-

chio (più 25% di consumi nel 2009 sul 2008) e toscani (più 2,6%), tutti a filiera supercontrollata e anche ogm free, alla Esselunga si preferisce sottolineare «la libertà del cliente di scegliere fra prodotti diversi». E anche i consumatori si dividono. L'Aduc, col presidente nazionale Vincenzo Donvito, invita al «realismo», visto che «gli ogm sono già dappertutto, i consumatori non sono imbecilli e non si fanno abbondolare solo dai prezzi più bassi, specie in Toscana, dove già prediligono la qualità e il biologico». La Federconsumatori, invece, con presidente regionale Giuseppe Minigrilli, si dice «preoccupata per la possibile interruzione delle filiere di qualità, su cui qui si è tanto investito», e per la minaccia alla biodiversità e al suo «indotto»: «Che succederà se la castagna ogm si rivelerà molto più remunerativa di quella mugellana?». E la speranza è che «ora la Regione faccia di tutto almeno per tutelare le produzioni tipiche». Invita a «superare le ipocrisie» Francesco Miari Fulcis, presidente dell'Unione provinciale agricoltori di Firenze con azienda di prodotti biologici a Maiano: «Vedo in giro molta ignoranza» dice. «Gli ogm, come la soia, tanto amata proprio

da chi protesta, sono già su tutti i mercati». E in ogni caso, «ben più degli ogm, in Toscana preoccupa l'eccesso di conservatorismo del paesaggio, che vincola la produzione tipica, gli olivi e le viti». E cerca di smorzare i timori anche il presidente dell'Accademia dei Georgofili, Franco Scaramuzzi: «La cautela è d'obbligo, certo, ma in Toscana si è davvero esagerato col terrorismo psicologico», dice. E se è vero che «non si deve lasciare alle multinazionali il brevetto dei geni modificati e il lucro su produzione e commercio degli ogm», guai però «a limitare la ricerca, favorendo ancora di più le multinazionali e impedendosi di avere il know how per arginare eventuali degenerazioni nocive». E guai «all'ipocrisia di chi propone di chi-



dere le porte, privando di un'opportunità i nostri agricoltori, a ciò che in tutto il mondo si diffonde sempre più». Giusto, secondo Scaramuzzi, sarebbe piuttosto di «continuare a sperimentare gli ogm, liberando via via sul mercato quelli sicuri».



Coop è per il no assoluto, Esselunga per la libera scelta Aduc è realista: "Sono ovunque"

La difesa delle filiere di qualità e del territorio "ma sul paesaggio ci sono troppi vincoli"

Rifredi Un incontro sul tema vede protagonisti anche gli assessori Conti e Mattei

Tram al Duomo: il dibattito non si placa

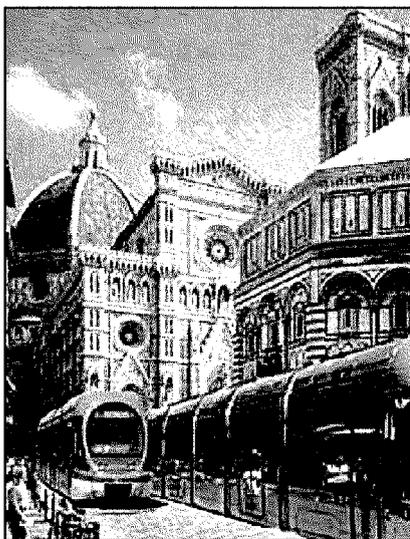
Carlo Carotenuto

FIRENZE - Il titolo è "Tram, un nuovo modo di circolare", il sottotitolo non scritto ufficialmente è "Discussione sull'opportunità della tranvia al Duomo". L'appuntamento è stasera all'Sms Rifredi in via Vittorio Emanuele alle 21. Tra i partecipanti anche l'assessore regionale ai trasporti Riccardo Conti, Massimo Mattei assessore alla mobilità del Comune di Firenze, Francesco Alberti, architetto dell'Università di Firenze, il segretario cittadino del Pd Alfredo Esposito, e sono annunciati i candidati del Pd alle elezioni regionali. Francesco Piccione, segretario del circolo Pd di Rifredi, che sarà coordinatore del dibattito, è esplicito: "La tranvia l'abbiamo vista: non è questo mostro sferragliante che ci avevano presentato. Ed è un dato di fatto che la pedonalizzazione così com'è in piazza Duomo potrebbe essere piacevole per il turista che ha tempo per girare a piedi, ma è inconfutabile che così il fiorentino è penalizzato, perché fruisce meno della propria città".

Sergio Gatteschi, coordinatore del "Forum Ambientalismo del fare" del Pd, promotore di un analogo incontro la settimana scorsa sempre all'Sms Rifredi, è più sfumato: "Noi vogliamo - ha ribadito - che il nostro sindaco risolva la questione come meglio crede, non deve subire nessuna imposizione: ma una cosa è chiara. Il centro non può essere abbandonato a sé stesso, senza mezzi pubblici che lo collegano alla città. Non diciamo no alla tranvia in piazza Duomo così come da percorso originale, ma non vogliamo nemmeno porre dei vincoli al sindaco. Se lui trova altre soluzioni può comunque andare bene. Se il bilancio Ataf è sotto di 5 milioni e 600 mila euro e continua a perdere passeggeri una ragione ci sarà: più gente deve prendere il mezzo pubblico, che deve risultare competitivo". E mentre parla mostra i nuovi percorsi del 23 e del 14: giri tortuosi, con molteplici ghirigori e anse, i tracciati che tornano più volte sui propri passi prima di arrivare a destinazione.

■ Gatteschi:

"Il centro non può essere abbandonato a se stesso, senza mezzi pubblici"



No tunnel, comitati e docenti universitari non demordono: ecco il progetto alternativo. Allarme del geologo

Tav, dall'avvocato per la class action "Rischio cedimenti in via Masaccio"

TAV, ancora prima che comincino i lavori si parte con la class action. L'avvocato Alfonso Bonafede, ex candidato sindaco «grillino», è pronto: domani presenta tutto alle 12 nel suo studio legale di piazza Indipendenza, 13. Sarà, spiega, un'azione «cautelare» diretta a creare almeno un fondo speciale per gli eventuali futuri risarcimenti danni. Basata su tre motivi: i danni più o meno gravi agli immobili situati nelle zone interessate dagli scavi, i danni alla salute conseguenti al rumore e soprattutto alle polveri derivanti dai lavori e dal trasporto, il danno ambientale. Per ora hanno aderito oltre 150 persone, molte delle quali residenti in uno dei 250 palazzi finiti nella «mappa del rischio» individuata dalle Ferrovie: chi volesse domani può andare a firmare lasciando i suoi contatti (non sono ancora i moduli), per informazioni c'è la mail avvocatobonafede@gmail.com.

Intanto il popolo No Tav non si arrende. «C'è un'alternativa al progetto del tunnel sotto la città e della stazione Foster: i treni veloci possono passare in superficie, basta allargare il fascio di binari esistente e creare la nuova stazione di superficie al Romito», ripetono esponenti dei comitati come Tiziano Cardosi, Ornella De Zordo di Perunaltracittà ma

anche ingegneri ferroviari come Vincenzo Abruzzo e docenti universitari di urbanistica e ingegneria come Giorgio Pizziolo, Alberto Ziparo e Giovanni Vannucchi. «Si spenderebbero al massimo 300 milioni di euro contro i 900 dell'altro progetto, tre anni di lavori anziché 8, una decina di palazzi da buttar giù e non 250 a forte rischio cedimenti», spiega Pizziolo. Ieri oltre 200 persone al convegno organizzato da Perunaltracittà in Palazzo Vecchio e trasmesso in diretta online su Twitter. «Le previsioni fatte da Italferr che ha redatto il progetto del tunnel sono ottimistiche - la denuncia di Vannucchi, autore di uno studio - nei tratti in cui il tracciato sotterraneo curva, cioè sotto la Fortezza e sotto via Masaccio-viale Don Minzoni, i rischi di cedimento del terreno sono forti perché la talpa scava più terra che nei tratti rettilinei».

(e.f.)

La soluzione in superficie costa tre volte meno: 300 milioni contro 900, stazione al Romito



La sfida della Faenzi: abolirò le Società della Salute

«Sono enti inutili, più medici e infermieri negli ospedali»

di STEFANO CECCHI

— FIRENZE —

«VUOLE che sia chiara? Allora, scriva: se sarò eletta abolirò subito le Società della Salute».

Onorevole Faenzi, Rossi le considera un fiore all'occhiello...

«A me sembrano piuttosto un duplicato di competenze. Enti inutili, inefficienti e pure costosi: consideri che ogni direttore ha uno stipendio di 120.000 euro l'anno».

Così le taglierà tutte e trenta...

«In quattro anni di sperimentazione non hanno portato niente di buono. La mia idea di sanità è: più medici e infermieri negli ospedali, meno carrozzoni amministrativi».

Aveva già annunciato di voler tagliare l'addizionale sul bollo auto...

«E lo confermo, così come confermo che abolirò la festa della Toscana, l'assessorato al Perdono e consulenze per 20 milioni di euro».

Tutto ciò se vincerà. I sondaggi, però, non sembrano incoraggianti per il centrodestra...

«E perché? Abbiamo fotografato una base di partenza che conoscevamo. Ora sappiamo che c'è un 36% di elettori indecisi. La scommessa è quella di convincerli a votare contro questo sistema di potere che ci governa da 40 anni».

Per battere il centrosinistra non serviva l'Udc come alleato?

«Forse, ma le ultime uscite di Bosi dimostrano come sia difficile stare insieme».

Non le è piaciuta la sua posizione per il ripristino delle preferenze?

«Quello è stato un tentativo di "captatio benevolentiae" verso l'elettorato toscano. A Roma lui stesso ha approvato la legge elettorale che cancella le preferenze».

A lei le preferenze proprio non vanno giù...

«Io non discuto sulle preferenze, che comunque sono un elemento negativo per le donne e i giovani, destinati così a soccombere contro i politici navigati».

Cosa discute allora?

«Discuto sulla coerenza. Anche Rossi quand'era consigliere regionale non ha fatto niente per difendere il voto di preferenza. Dirlo ora in campagna elettorale è tardi. Anche perché il suo sistema di potere non gli consentirà comunque di cambiare la legge elettorale».

In che misura pensa che le recenti vicende giudiziarie influiranno sul voto regionale?

«Non lo so, la gente in campagna elettorale mi chiede altro. Certo, mi dispiacerebbe se prevalessse la logica dell'avviso di garanzia su quella di un'idea concreta di sviluppo della Toscana».

Proprio in campagna elettorale lei ha fatto un gesto inusuale per un politico tradizionale...

«Quale mi scusi?»

Dichiarare di non aver voluto in lista un ex consigliere come Angelo Pollina...

«Vede, io credo che chi fa politica debba avere l'onestà intellettuale di dire ciò che pensa ed essere giudicato poi dall'elettorato in base alle sue scelte».

Nei casi...

«...nel caso io non mi sentivo compatibile a fare una corsa con questo signore accanto. Avrei potuto stare zitta, invece ho preferito dire la verità perché sono convinta che questa alla fine paghi sempre».

Un doroteo non lo avrebbe fatto nemmeno sotto tortura...

«Appunto. Io non sono "un politico" come Rossi o Bosi e ciò, mi creda, a volte non mi rende la vita facile. Nemmeno nel mio partito».

Fuori dal suo partito Mancini l'accusa di pensare solo al potere...

«Questa è bella: la predica viene dal segretario di un partito che da 40 anni gestisce il consenso in Toscana proprio grazie al potere. Ma mi faccia il piacere!».

Rossi, invece, l'accusa di essere un candidato virtuale, che dopo il voto non resterà in Regione...

«Questo dipenderà dal risultato elettorale. Io faccio parte di una squadra. Sarà l'allenatore a decide-

re se io sarò più utile in Regione, in Parlamento, o solo come sindaco».

Ha detto: meglio Stella Targetti di Rossi...

«Sì. Ma meglio ancora una rappresentante del popolo. Invece il Pd ha privilegiato l'industria e il potere politico, lasciando fuori la media e piccola impresa che sono l'ossatura dell'economia toscana».

Se vincerà lei, chi vorrebbe nella sua squadra di governo?

«Vorrei molte donne. Alla Celesti, ad esempio, affiderei la sanità. Poi farei assessore Stefania Fuscagni e Rossella Angiolini. Fra gli uomini ripescerei Dinelli e mi piacerebbe avere in giunta Achille Totaro».

E dalla parte opposta chi le piacerebbe avere come assessore?

«Matteo Renzi senza dubbio, anche se ora che l'ho detto mi linceranno».



Monica Faenzi

IL PESO DEGLI INDECISI

I sondaggi danno perdente il centrodestra? È un dato di partenza, dicono anche che c'è un 36% di indecisi, con loro si può vincere



TOSCANA TORNA A CINQUE LA CORSA PER LA PRESIDENZA. PDL: NASCE UNA FRONDA PER LE PREFERENZE

Riammessi i candidati governatori di Lista Bonino e Forza Nuova

—FIRENZE—

RIAMMESSI. L'ufficio regionale elettorale della Corte di Appello ha accettato ieri i ricorsi presentati dalla Lista Bonino-Pannella nella circoscrizione di Pistoia e da quello di Forza Nuova nella circoscrizione fiorentina. Le due forze potranno così correre per la presidenza della Regione potendo contare su almeno sei liste collegate nelle 10 province. Tornano dunque nuovamente a cinque gli sfidanti per la 'poltrona' di governatore: **Alfonso De Virgiliis** per la Lista Bonino-Pannella, **Ilario Palmisani** per Forza Nuova, **Enrico Rossi** per il centrosinistra, **Monica Faenzi** per il centrodestra e **Francesco Bosi** per l'Udc.

IL PDL E LE PREFERENZE

«Rossi? Sembra il capo dei Visitors, capitato qui per caso dopo anni di silenzio. Dimentica che la legge che ha abolito le preferenze è stata voluta anche e soprattutto dal suo parti-

to e aumenta la funzionalità delle Istituzioni». Lo ha detto il capogruppo del Pdl in Regione Alberto Magnolfi. Ma nel partito non tutti la pensano così. **Jacopo Cellai**, **Giovanni Galli**, **Massimo Pieri**, **Stefano Bertini**, **Massimo Sabatini**, **Antonio Giambanco** e **Alberto Locchi** hanno infatti firmato un documento per chiedere al Pdl di aprire un dibattito sul tema: «E' offensivo sostenere che le preferenze rappresentino un esercizio di potere a vantaggio dei professionisti del clientelismo».

LA CAMPAGNA DI ROSSI

Un manager e un ragazzo 'rasta', un medico e il suo paziente, un pittore e la sua modella: sono alcune delle coppie 'contrapposte' ma unite nel sostenere il candidato Governatore del centrosinistra, **Enrico Rossi**. Appariranno in una serie di spot elettorali del Pd, ripetendo la stessa frase: «Io voto Rossi perché lui (o lei) vota Rossi».



VICCHIO

No al crocifisso nel paese di don Milani

Voto a maggioranza in Consiglio: aule senza simboli religiosi. Il sindaco contrario

di NICOLA DI RENZONE

IL CONSIGLIO comunale di Vicchio primo in Italia, con un voto trasversale che ha diviso la maggioranza, ha votato un ordine del giorno che approvava i principi espressi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. E che, in sostanza, dice no ai simboli religiosi nelle scuole. Anche se, bisogna dirlo subito, il documento non avrà effetti concreti. Perché dalle aule di Vicchio, il paese di don Milani, i crocifissi mancano da svariati anni. Tutto questo mentre, martedì, la Corte ha accolto il ricorso dell'Italia contro la stessa sentenza; presentato dal Governo proprio in difesa dei simboli religiosi. La Corte Europea condanna l'esposizione nei luoghi pubblici, e in particolare nelle aule scolastiche, di simboli religiosi; ribadendo che «il simbolo del crocifisso ha una pluralità di significati, fra i quali il significato religioso è tuttavia predominante». La votazione, a Vicchio, è stata a maggioranza: hanno votato a favore i 3 consiglieri di Sinistre per Vicchio (che avevano presentato l'Ordine del Giorno) e 5 consiglieri di maggioranza; contrari 4 consiglieri di maggioranza, fra cui il sindaco; e astenuto un consigliere di maggioranza (erano assenti i due consiglieri del centro destra e due consiglieri di maggioranza). «Il dibattito si è svolto — spiega una nota firmata dai consiglieri di Sinistre per Vicchio e da uno di maggioranza, Lorenzo Petti — in un clima di reciproco ascolto e di grande civiltà». E infatti da più parti la volontà è quella di smorzare i toni. Si sottolinea, ad esempio, che già da tempo dalle scuole del paese sono stati eliminati i simboli religiosi. E che, al momento, non c'è negli uffici pubblici nessun comportamento contrario alla sentenza. Il Pdl chiede le dimissioni del sindaco Roberto Izzo, che spiega come i membri della maggioranza abbiano avuto libertà di coscienza nel voto. E come, a suo dire, si sia di fronte più a una speculazione politica che a un caso che avrà concreti riflessi amministrativi. Proprio al sindaco



POLEMICHE
Francesco Bosi (Udc):
«Decisione assurda»
Monica Faenzi (Pdl):
«Atto sconsiderato»

co arriva una singolare solidarietà del parroco, Giuliano Landini: «Non nascondo il dispiacere per la scelta del consiglio comunale. E' un'azione fortemente demagogica e strumentale, con l'obiettivo, fra l'altro, di mortificare l'impegno cristiano del sindaco Izzo». Secondo don Landini, «questa posizione del consiglio non rispecchia affatto la realtà della comunità di Vicchio, dove cinque famiglie su sei ricevono la benedizione nelle proprie abitazioni, l'80 per cento dei bambini e dei ragazzi frequentano la catechesi nelle parrocchie e non sono contrari affatto al crocifisso. Il parroco parla anche — lo farà in un intervento che sarà pubblicato dal settimanale cattolico Toscana Oggi — di «anticristianesimo annidato nelle coscienze di quei consiglieri che sarebbero piuttosto chiamati a votare ordini del giorno relativi al bene comune dei cittadini come le emergenze per le famiglie in difficoltà, i disagi sociali dei giovani, le condizioni stradali del nostro paese, la stagnazione degli interventi urbanistici».

REAGISCE anche l'Udc provinciale, che si complimenta con il sindaco per il voto personale ma si rammarica per l'assenza dei due consiglieri di centro destra. Lo stesso Francesco Bosi, candidato Udc alla presidenza della Regione, bolla la decisione come assurda: si tratta di un estremismo antireligioso e anticulturale. Men-

tre Monica Faenzi, candidata Pdl e Lega alla Regione, definisce la decisione «sconsiderata» e accusa «una certa sinistra che da un lato accetta la clandestinità, dall'altro pretende che si metta nel cassetto il crocifisso».



Don Milani insieme ai suoi ragazzi. A fianco il sindaco Izzo

REPORTAGE

No al crocifisso nel paese di don Milani

Il voto a maggioranza del Consiglio comunale di Vicchio, in provincia di Prato, ha eliminato i simboli religiosi dalle aule scolastiche. Il sindaco, Roberto Izzo, è contrario. A fianco il sindaco Izzo.

Il sindaco Sgarbi chiede l'assunzione di un nuovo personale, maggiore per i servizi.

COMPLESSO PERISTI COMUNALE DI GARRARA

TIRRENO C.T.

DIPARTIMENTO ITALIA TEMPO DI PIÙ

ORARI: 7/10 MARZO DALLE ORE 10.00 ALLE 19.00
IL GIORNO 11 MARZO DALLE ORE 10.00 ALLE 17.30

Elezioni/1 Accolti i ricorsi per le regionali

Due sì, anche i Radicali e Forza Nuova in corsa per la presidenza toscana

È appena finito il primo confronto pubblico tra i candidati presidenti della Toscana, quando il radicale Alfonso De Virgili riceve l'sms che riapre la sfida: «Mi hanno appena comunicato che abbiamo vinto il ricorso», dice rivolto alla platea riunita all'auditorium della Cassa di Risparmio di Firenze. Accanto a lui ci sono gli avversari Monica Faenzi (Pdl) e Francesco Bosi (Udc). Applauso generale. La partita per la poltrona di governatore della Toscana torna a cinque. Oltre alla lista Bonino Pannella (per cui è appunto candidato De Virgili), l'ufficio regionale elettorale della Corte d'appello ieri ha riammesso anche quella di Forza Nuova, che vede candidato Ilario Palmisani. Entrambe erano state escluse dalla corsa per irregolarità nella raccolta delle firme: nel primo caso ne mancavano quattro, nel secondo non veniva indicato in modo esplicito il luogo dove erano state raccolte. Tutto rientrato, quindi. «Devo ringraziare anche voi — sorride De Virgili, rivolto al pubblico dell'auditorium — Mi avete portato fortuna...». Il grande assente è Enrico Rossi (Pd, Federazione della sinistra e Sinistra ecologia libertà), impegnato a Siena. Il favorito nella corsa alla presidenza non ha potuto partecipare al confronto organizzato da Ande Firenze e Aidda delegazione Toscana. L'incontro, introdotto dai presidenti delle due associazioni, Fiammetta Rosselli Del Turco e Maria Oliva Scaramuzzi, è stato moderato dal direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini. «Evidentemente Rossi parte già con una certa sicurezza e pensa che il confronto non sia indispensabile», sottolinea Monica Faenzi. Il clima, comunque, è disteso. Economia e piccole

Partenza a tre

A Firenze il primo confronto di idee. In platea le donne di Aidda e Ande

imprese, sistema elettorale regionale, Tav, aeroporto di Peretola, immigrazione, i candidati toccano vari argomenti. Risollevarla la Toscana intervenendo sul ritardo

infrastrutturale e incentivando l'imprenditoria femminile: questa la ricetta di Monica Faenzi, che evidenzia la necessità di fissare regole rigide per garantire tempi certi alle aziende nei rapporti con gli enti. E poi: abrogazione della legge regionale sull'immigrazione, lotta agli sprechi, sì alla Tav e a una seconda pista per Peretola. «È indispensabile. Ci sono cinque progetti da valutare — dice — e la Toscana ha gli strumenti per ragionare con i sindaci». Su quest'ultimo punto Bosi è d'accordissimo. Riguardo alla crisi, anche per lui sono le infrastrutture il nodo da sciogliere. Insieme a una maggiore attenzione alle competenze: «La politica deve fare un passo indietro da quei settori dove non ha la competenza necessaria», sottolinea. La Tav? «Verrà fuori un pasticcio». Alla fine, l'unico tema che lo vede davvero in

contrasto con Faenzi è quello delle preferenze abolite dal vigente sistema elettorale toscano. Un bene, per la candidata del Pdl («Non erano democratiche»). Un male per Bosi («Viene meno la rappresentanza»). Per De Virgili, la maggiore criticità della Toscana è rappresentata dalla spesa sanitaria: «Troppo alta. Dove non funziona, va integrata con quella privata», afferma. Riguardo alla crisi, «le imprese decotte vanno abbandonate a se stesse». Sogna una Toscana dove non venga difeso a tutti i costi l'esistente e dove le città siano collegate in modo da essere vicinissime. «Prima di tutto serve un collegamento veloce tra i due aeroporti toscani».

Filippo Bernardi



Alfonso De Virgili
Radicali



Ilario Palmisani
Forza Nuova

